



La Svizzera e il Sinodo mondiale sulla sinodalità

La risposta svizzera al documento di lavoro sull'assemblea sinodale della Chiesa mondiale

Introduzione

Il processo sinodale mondiale della Chiesa cattolica (2021-2024) entra nella prossima fase in ottobre. Dopo un processo a livello di base, nelle parrocchie, nelle associazioni, nei gruppi e nelle diocesi, sono stati prodotti rapporti nazionali su come i fedeli immaginano una Chiesa sinodale, cosa significa per loro e cosa si aspettano. Nella seconda fase, questi rapporti sono stati nuovamente esaminati a livello continentale in un processo di lavoro sinodale. Le relazioni continentali finali sono state incorporate in un documento di lavoro del Sinodo mondiale, "Instrumentum Laboris", nell'estate del 2023. Questo Instrumentum Laboris delinea il metodo di lavoro sinodale così come è stato appreso e sviluppato nelle fasi precedenti del processo. Nella seconda parte, presenta importanti aree tematiche di riflessione sinodale. Tuttavia, l'Instrumentum Laboris non formula risposte, ma piuttosto apre la discussione attraverso un ampio spettro di domande per l'assemblea sinodale mondiale che si terrà a Roma nell'ottobre 2023.

A differenza dei precedenti Sinodi dei vescovi, si notano quindi già quattro differenze essenziali:

- 1) La sinodalità non appare più come livello esclusivo dei vescovi e del Papa, ma come sinodalità di tutta la Chiesa, dal basso verso l'alto. Per la prima volta, rappresentanti laici con diritto di voto partecipano al Sinodo di Roma accanto ai vescovi.
- 2) Inoltre, la sinodalità si rivela essere la pratica di una Chiesa che apprende. Così, ci sono state sempre nuove scoperte e approfondimenti della qualità e delle richieste sinodali e aggiustamenti alla pianificazione del processo originale. Sia le possibilità di partecipazione dei fedeli che i tempi necessari del processo sinodale sono cresciuti per dare spazio sufficiente all'ascolto dello Spirito nelle conversazioni sinodali.
- 3) Infine, la fedeltà ai risultati del lavoro sinodale delle fasi locali, nazionali e continentali, così come allo stile della sinodalità, è preservata nel fatto che l'Instrumentum Laboris ancora una volta non propone una sintesi finita di decisioni, ma mantiene lo stile sinodale di discussione aperta sul cammino della Chiesa anche a livello globale.
- 4) Non da ultimo, il tema continua ad essere importante a livello locale. Il processo sinodale mondiale sta già portando a sforzi sinodali nelle parrocchie, nelle associazioni, nei gruppi e nelle diocesi. La sinodalità è già efficace, anche in Svizzera.

In Svizzera, l'intero processo sinodale è stato finora sostenuto da molti fedeli. Il desiderio di una maggiore sinodalità si è manifestato fin dall'inizio a livello locale, diocesano e nazionale. Oltre alle iniziative locali e diocesane, si dovrebbe provare anche a livello nazionale come si possa dare forma a modi più sinodali nella pratica decisionale. Il processo sinodale mondiale viene quindi seguito con grande attenzione. Il fatto che

Risposta svizzera all'Instrumentum Laboris del Sinodo sulla sinodalità

due persone, il vescovo Felix Gmür e la teologa Helena Jeppesen, rappresentino la Svizzera a Roma può essere considerato un frutto dell'impegno sinodale finora profuso.

La breve relazione che segue esprime la risposta svizzera all'Instrumentum Laboris e riflette ancora una volta l'interesse per le preoccupazioni della sinodalità. Le voci qui raccolte sono già state coinvolte a livello locale, diocesano, nazionale e continentale del processo sinodale. Risulta evidente un consenso molto ampio sulle questioni chiave. Ciò riguarda sia lo sviluppo sinodale in Svizzera sia quello della Chiesa cattolica mondiale.

Quali temi dell'Instrumentum Laboris sono importanti per lo sviluppo sinodale della Chiesa cattolica in Svizzera?

Le grandi questioni sollevate nell'Instrumentum Laboris sono anche le questioni della Chiesa in Svizzera. La Svizzera non è affatto isolata quando si tratta di desiderare una Chiesa più sinodale, partecipativa e inclusiva, che viva la sua missione nel e con il mondo di oggi. La sinodalità in Svizzera dovrebbe crescere.

Altrettanto chiara è la consapevolezza che l'appello alla sinodalità deve essere seguito da un vero cambiamento, da una conversione della Chiesa. Anche in Svizzera c'è ancora un grande bisogno di apprendimento e di sviluppo, pur sottolineando molti elementi sinodali e tradizioni di partecipazione e corresponsabilità e la cultura democratica e decentrata. La sinodalità rimane un percorso di apprendimento impegnativo che sfida la Chiesa anche in Svizzera.

Un'inversione di tendenza della Chiesa va vista soprattutto nell'ambito del riconoscimento della diversità. La Svizzera è sensibile al riconoscimento delle differenze e delle particolarità in considerazione delle diverse regioni linguistiche e del carattere fortemente migratorio e culturalmente vario. Questo dovrebbe diventare più visibile anche nella Chiesa considerando una maggiore diversità. La pari dignità battesimale di tutti deve essere il punto di partenza per la partecipazione nella Chiesa. In questo contesto si ripropone la questione della piena partecipazione delle donne e delle persone queer, fino alla questione delle cariche ecclesiastiche. Inoltre, c'è il desiderio di riconoscere la diversità di genere, la diversità delle sessualità e dei modi di vita nell'insegnamento e nella pratica della Chiesa.

Dal punto di vista svizzero, la questione dell'esclusione delle persone in povertà e in situazioni di ingiustizia è importante. La Chiesa cattolica in Svizzera deve comprendere questa domanda come una richiesta a se stessa e come una domanda a una Chiesa ricca.

Il decentramento di forme, strutture e stili dell'essere Chiesa può e deve essere inteso come un arricchimento della cattolicità della Chiesa. A tal fine, si ritiene necessario orientare maggiormente le strutture ecclesiali verso il principio di sussidiarietà - con un chiaro spazio per aree separate di competenza decisionale vissuta sinodalmente. Non tutte le questioni della Chiesa mondiale devono avere la stessa risposta ovunque. Senza questa sussidiarietà, si teme un'ulteriore crescente alienazione della Chiesa cattolica dal mondo in cui e con cui deve vivere la sua missione.

Oltre al decentramento e alla sussidiarietà, i riscontri sull'Instrumentum Laboris sottolineano infine la separazione dei poteri nella Chiesa - a livello mondiale e in Svizzera. Una Chiesa sinodale che vive la partecipazione

Risposta svizzera all'Instrumentum Laboris del Sinodo sulla sinodalità

e la comunità deve mantenere la sua sinodalità persino nella forma di governo se vuole essere fruttuosa e credibile. Non da ultimo, la questione della separazione dei poteri appare in molti riscontri come un prerequisito per costruire la fiducia all'interno della Chiesa e verso la Chiesa - soprattutto sullo sfondo dei casi di abuso di potere e del dolore e della delusione di molte persone.

Dal punto di vista svizzero, cosa è particolarmente importante per l'ulteriore processo globale?

I riscontri sulla questione di quali temi dovrebbero essere prioritari a livello globale mostra un alto grado di accordo e di vicinanza alle priorità stabilite in Svizzera.

Soprattutto, deve essere affrontata la mancanza di equivalenza delle donne all'interno della Chiesa cattolica. In considerazione della mancanza di opportunità di partecipazione alla missione della Chiesa cattolica, anche i divorziati risposati e le persone queer dovrebbero essere messi al centro dell'attenzione del Sinodo mondiale. Dovrebbero essere visti come soggetti della Chiesa e della sua missione e non come oggetti della dottrina e del dominio pastorale. Inoltre, la questione dell'equivalenza non viene affrontata solo come una questione di diritti individuali, ma come una condizione per una comunità sinodale credibile e per la missione della Chiesa.

A livello strutturale, la questione dell'esercizio del potere nella Chiesa è considerata urgente a livello globale. La crisi di fiducia nella Chiesa e nella sua missione a seguito della rivelazione di innumerevoli casi di abusi sessuali e spirituali sottolinea l'urgenza di una conversione spirituale e strutturale della Chiesa cattolica: il clericalismo e il centralismo nell'esercizio del potere devono essere superati dalla sussidiarietà e dalla divisione dei poteri. Anche la possibilità per le donne di partecipare alla direzione e ai processi decisionali è considerata una priorità in questa questione strutturale. Senza un'inversione strutturale, agli occhi di molti la Chiesa rischia di perdere completamente la fiducia dei fedeli e della società.

Infine, la grande importanza della diversità per il successo della sinodalità dovrebbe essere presa in considerazione anche nell'annuncio e nella pratica liturgica. Affinché si sviluppino forme inculturate di linguaggio e di celebrazione, si dovrebbe dare spazio a livelli sussidiari decentrati per i processi decisionali sinodali.

Cosa infastidisce nell'Instrumentum Laboris? Cosa manca o sorprende?

Nel complesso, sorprende lo stile di sinodalità mantenuto nell'Instrumentum Laboris come nuovo stile di Chiesa. È un segnale incoraggiante per la Svizzera. La risposta al documento è positiva su molti punti, il quale viene visto e apprezzato in tutto il mondo e in Svizzera come una conferma e un sostegno del processo sinodale.

Allo stesso tempo, però, ci sono anche domande a livello del processo sinodale e a livello delle questioni di contenuto, che sono spesso collegate e difficilmente separabili.

Risposta svizzera all'Instrumentum Laboris del Sinodo sulla sinodalità

Che il processo sinodale sia un processo spirituale è ampiamente condiviso. Che lo Spirito Santo conduca e guidi la Chiesa sinodale non è in discussione. Tuttavia, si ha l'impressione che la pratica spirituale della sinodalità non sembri ancora molto concreta. Non sembra essere stato eliminato il pericolo che la sinodalità diventi così "spiritualizzata", che l'ascolto, il discernimento e il processo decisionale sinodale alla fine non riescano e perdano fiducia. Ciò che si desidera è una maggiore trasparenza e verificabilità nella procedura della sinodalità guidata dallo Spirito. Questo dovrebbe sottolineare la credibilità e l'impegno dei processi sinodali.

Anche nel contesto dei processi sinodali concreti si pone la questione della rappresentazione fedele dei risultati del lavoro sinodale al livello superiore. Come si può garantire la fedeltà ai risultati del lavoro sinodale ai livelli successivi di deliberazione sinodale? Quale grado di impegno nei confronti del processo sinodale già svolto hanno i rispettivi rappresentanti al livello superiore?

In termini di contenuto, infastidisce che un termine centrale e accolto positivamente del documento preparatorio della fase continentale non compaia più nell'Instrumentum Laboris: il termine "inclusione radicale". Insieme alla constatazione che le preoccupazioni delle persone queer non sono quasi prese in considerazione e che esse, come altre minoranze, sono menzionate più come oggetti di riflessione che come soggetti della Chiesa sinodale, si ha l'impressione che la tenda sinodale della Chiesa venga ridotta piuttosto che allargata. Questo non si concilia con la pari dignità battesimale di tutti ed è contrario alla pretesa sinodale della Chiesa.

In questo contesto, si ricorda anche che le relazioni nazionali e continentali parlano spesso molto onestamente di una partecipazione molto limitata alle conversazioni sinodali. Questa osservazione passa in secondo piano nell'Instrumentum Laboris. Tuttavia, il fatto che la sinodalità in molti luoghi venga trattato solo come argomento di un piccolo gruppo interno alla chiesa e che molte persone non vi partecipino finora dovrebbe continuare a preoccupare spiritualmente e produttivamente una Chiesa sinodale.

Direzione della Commissione pastorale della Conferenza episcopale svizzera
8 settembre 2023